

ECOMONDO 2009

III Congresso Nazionale italiano sul trattamento residuo di sanità

Dott.ssa Monica Bettoni

Direttore Generale Superiore di Sanità



29 – ottobre - 2009



ECOMONDO sta diventando sempre più un importante riferimento anche per la problematica dei rifiuti sanitari.

Anche quest'anno ISWA ITALIA in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità ha organizzato il III Congresso Nazionale in materia.

Esso vuole essere un momento di incontro tra tutti gli operatori del settore, nazionali ed internazionali, tra i produttori dei rifiuti sanitari e gli smaltitori, tra le istituzioni centrali e le associazioni di categoria, ecc..

La dimensione del problema in Italia

In base ai dati forniti da ex APAT "Rapporto Rifiuti 2008" dalle "attività sanitarie" nell'anno 2006 (ultimo dato disponibile) si sono prodotte le seguenti quantità di RIFIUTI PERICOLOSI, sia a rischio infettivo (prevalenti), che a rischio chimico:

Nord	Centro	Sud	Totale
73.402*	30.701*	49.340*	153.443*

*Tonnellate/anno

Mentre la produzione complessiva a livello nazionale di Rifiuti Speciali non Pericolosi da attività sanitarie per l'anno 2006 è pari a 40.917 tonnellate (compresi i rifiuti da costruzione e demolizione)

Smaltimento Rifiuti Sanitari Pericolosi

Attualmente in Italia lo smaltimento dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo avviene tramite avvio a impianti di incenerimento dedicati o per rifiuti urbani con caricamento separato.

In realtà il DPR 254/2003 prevede come ulteriore forma di trattamento, la sterilizzazione dei rifiuti sanitari per poi avviare i rifiuti trattati a smaltimento in impianti di incenerimento per rifiuti urbani alle stesse condizioni economiche adottate per i rifiuti urbani.

Tuttavia questa seconda forma di smaltimento non si è, ad oggi, molto sviluppata in Italia.

Le relazioni che seguiranno forniranno indicazioni anche in merito al perché di tale non sviluppo del sistema parallelo di trattamento dei sanitari a rischio infettivo.

La normativa di settore

In Italia su dal 1989 si sono emanate specifiche normative in materia di gestione dei rifiuti sanitari, che dettavano regole molto stringenti ed improntate al principio di precauzione .

Ciò ha portato a far crescere sempre più la sensibilità per una attenta gestione interna dei rifiuti prodotti dalle strutture sanitarie, ricorrendo anche a raccolte differenziate, che negli ultimi anni stanno cominciando a dare il loro frutto.

Tuttavia nella spesa sanitaria ancora oggi un ruolo importante è costituito dalla gestione dei rifiuti sanitari pericolosi e non pericolosi.

Il ruolo dell' Istituto Superiore di Sanità (ISS) e del Ministero della Salute

L'ISS e il Ministero della Salute consci della problematica costituita per le strutture sanitarie dalla gestione dei rifiuti sanitari e degli oneri economici derivanti, hanno da sempre fornito il loro totale supporto sia per l'elaborazione delle normative di settore e sia per pervenire a criteri certi, basati su aspetti scientifici, finalizzati ad individuare il flusso di rifiuti sanitari che realmente possano esibire un rischio di infettività.

Negli ultimi anni l'ISS svolge anche una intensa attività didattica per gli operatori del settore, sia presso l'ISS stesso e sia presso le strutture sanitarie, al fine di permettere di ottimizzare all'interno delle strutture la gestione dei rifiuti prodotti, minimizzando quella dei rifiuti pericolosi a rischio infettivo.

Nelle relazioni che seguiranno verranno approfonditi proprio tali aspetti